

# MAI TACLI

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmon)

## PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratore dall'Asmara: Gastone Vezzaro - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani, Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie ricevute si restituiscono, gli articoli no - Periodico registrato presso il Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17 febbraio 1977 - Stampa: Grafiche Melani - Firenze

### amici miei

Una bella sorpresa! Un numero quasi a ruota dell'altro. Già lo scorso anno ho fatto questo exploit (leggi rimedio per il tempo perduto) e mi sono quasi messo in pari. Ho avuto un breve periodo di tempo meno occupato e ne ho realizzati due per non correre il rischio di rimandare alla fine delle ferie. Speriamo sia gradito.

...

Durante il Raduno a Rimini, l'imparaggiabile Tonino Lingria ha avuto una bellissima idea: quella di pensare a Giancarlo Andreasi. Ne ho piacere anche se mi resta il rammarico di non averci pensato io. Tonino ha fatto fare una copia del Gobbo di Mantova, il Rigoletto, per dare un segno tangibile a Giancarlo della sua passione, della sua costanza ed entusiasmo nell'organizzare tutti i Raduni degli Asmarini. È un riconoscimento che veramente si merita perché si deve principalmente a lui, senza dimenticare coloro che lo hanno coadiuvato, la creazione di questo meraviglioso consesso di amici, tutti simbolicamente uniti sotto il nome di Asmara. Anche il Mai Tacli, in fondo, si deve a quei primi trecentocinquanta indirizzi di Giancarlo Andreasi.

...

Mi ha scritto M.D., Mariateresa Donati (Viale Faenza, 2618 - 20142 Milano - Tel. 02/8130800), la professoressa di italiano dei nostri verdi anni, la indimenticata e indimenticabile "mamma" di tutti noi, suoi studenti.

Alle volte la vita ci prende in un ingranaggio dal quale non possiamo svincolarci, liberarci. Mi accorgo che più vado avanti con gli anni e più la mia vita — e penso anche quella degli altri in generale — mi lascia sempre meno tempo al

(segue a pag. 8)



Un abbraccio tra Tonino Lingria e Giancarlo Andreasi, per la consegna del Rigoletto: un riconoscimento che meritato è dir poco.



Raduno di Rimini. Amici in posa: da sinistra: Amoroso, Bono, Spadoni, Alfieri, Spiga e Belluso.

### CARAVANSERRAGLIO

Gli amici mi domandano spesso, specie quando ci si ritrova ai raduni: "Perché non scrivi un libro su Asmara, tu che la ricordi così bene?". Sovente me lo chiedo anch'io. Forse è perché sono traumatizzato da questa Italia che mi ha accolto dopo 41 anni.

...

O forse è perché non mi piace abbassare la guardia al mulinare dei colpi bassi che dispensa.

...

Ricordare qualcosa e buttar giù un paio di cartelle per il "Mai Tacli" mi distrae, allevia il trauma anche se non lo abolisce. Ma per scrivere un libro, cioè cento, duecento cartelle, la distrazione sarebbe completa. Il mio allarme verrebbe troppo distorto dalla sua specifica funzione: quella di impedire ch'io risulti sconfitto in patria.

...

Qui è sempre più normale incontrare gente strana. Il che equivale al sempre più strano incontrare gente normale. O no?

...

I miei "Inviti a ricordare" Decamerè hanno riscosso attenzione. Ho ricevuto lettere e fotografie. Cosicché di Decamerè parleremo ancora.

...

Il Cav. Ugo Trivellato, decamerino purosangue, da Padova, dove vive, mi fa rilevare che la foto della Chiesetta XXVIII Ottobre, pubblicata sullo scorso numero, non è proprio lei. Ha ragione, non è lei. E quel sedicente decamerino che ha fornito la foto si faccia avanti se ne ha il coraggio. E' per ora condannato a prendere il campanile della chiesa apocrifia e spostarlo dall'altra parte, poiché la XXVIII Ottobre, il campanile, lo porta a destra di chi la guarda e non a sinistra. Sebbene, anche così facendo, al Cav. Ugo Trivellato, decamerino verace, non la daremmo a bere.

...

Anche gli addisabebini si sono fatti sotto.

"Prima Asmara, Asmara, Asmara, e adesso Decamerè, Decamerè, Decamerè. E noi chi siamo? Del "Nuovo Fiore" ti vuoi decidere a parlare? Non ti ricordi che ci hai vissuto per parecchi anni?"

Così mi hanno aggredito Fratini, Gavazza, Favia ed altri. Sì, me lo ricordo e farò il possibile.

...

E rivedo al trauma. Quando non guardo, sfoglio. A volte rido e a volte mi incazzo. Per oggi voglio stare sul leggero. Per esempio.

...

Pon mi pare sia il cognome più idoneo quello della comunista SQUARCIALUPI, per invocare al Parlamento Europeo l'abolizione del tiro al piccione.

...

La notizia che una volta o l'altra mi piacerebbe vedere pubblicata è la seguente: "Motovedette italiane hanno ieri notte intimato l'alt e poi sequestrato e scortato rispettivamente nei porti di Chioggia e Mazarà del Vallo, alcuni motopescherecci jugoslavi e tunisini, ma sarà impossibile. Così me la pubblica da solo.

Alce

## GIOIA DI RIVIVERE COL MAI TACLI'

Era il giugno del 1980 quando Marcello Melani scriveva sul Mai Tacli: Notizia lieta. Alcuni numeri fa lanciati da questa rubrica un appello in favore di Orietta Simondi. L'appello non è stato accolto da un asmarino, ma la cosa è andata ad ogni modo a buon fine. O meglio è andata a buon fine il 6 luglio, quando Orietta si è sposata con un coetaneo anch'esso bisognoso di compagnia e di affetto. Cerchiamo tutti di esserle vicino con un telegramma, una cartolina, un biglietto. Che ne riceva tanti, anche da chi non conosce.

E così è stato ed oggi posso parlarVi di mirti, abeti, boschi cedui, roccia dolomitica. Mi sono praticamente trasferita in montagna, fra le impervie rocce delle Dolomiti, per assaporare meglio con mio marito la dolcezza della natura e di una nuova vita. Anche se molti chilometri mi separano da Voi tutti, il mio cuore è sempre con Voi anzi, due cuori, perché il mio consorte non solo condivide la mia gioia bensì i miei entusiasmi nel ricordare il trascorso tempo africano. È una dolcezza immensa aver avuto le

esperienze del Continente che noi di Asmara abbiamo ormai nel sangue. Da qui, dalle nostre vite trascorse nella lotta, nell'entusiasmo, nei sacrifici, nella forza di rinascere ancora se pur tutto era andato distrutto, ci siamo ritrovati vincitori e tutti ci siamo dati una mano di aiuto fraterno quando ci siamo incontrati. Nel Mai Tacli è come ritrovare un giardino che dà nuovi frutti, sempre pronto ad essere coltivato per far sbocciare il fiore dell'amore, del bene e dell'amicizia: Condividiamo quanto abbiamo ricostruito, condividiamo le gioie ed i dolori di una nuova esistenza, creata in Italia o all'estero, sentiamo la gratitudine per chi ci ha istruito amorevolmente nelle nostre scuole di un tempo, partecipiamo al dispiacere quando avviene che qualcuno ci lascia per sempre anche immaturamente, come è accaduto del caro Dino De Meo e di Italiano Giordano. Nel portare un fiore sulle tombe dei nostri cari la mente e la preghiera vola lontano fra le rosse terre africane, lassù al cimitero del forte Baldissera, dove riposano i nostri eroi

che nessuno più ricorda, e vola fra il profumo dei fiori di gelsomino selvaggio, fra le appuntite acacie di Cheren, le cui montagne ci riportano a personaggi che combatterono con fede e dedizione, come il Generale Lorenzini, come i cari ufficiali di Aviazione, Consoli e Visintini. Siamo ancora ricostruendo nei nostri animi una vita nuova che trasmettiamo a chi ci seguirà. Infatti è vero: ai raduni degli Asmarini si uniscono i loro figli ed i loro nipoti, e c'è sempre un'atmosfera di entusiasmo e di rinascita. Parlavo ieri con un Padre Coboniano reduce dall'Uganda: vi è chi porta ancora aiuto agli africani, chi li cura, chi li ama. Facciamolo anche noi, almeno in ispirito. Che il nostro amore vada a loro affinché laggiù torni la pace, la salute, il benessere. Amici miei scrivete mi, il mio cuore vi contiene tutti ed è pronto a scambiare un sentimento di conforto e di aiuto morale in qualsiasi momento, tanto quanto ne ho ricevuto da Voi.

Orietta Simondi

(Via Don A. Giovannelli, 10 - 38033 Carano (Trento))



# SIAMO TUTTI DI ASMARA

## AGGIORNAMENTI

AIROLA GIOVANNI - Via Cremona, 2 - 10152 Torino  
 ANDREASI CLAUDIA VED. SCOTTI - Corso Garibaldi, 254 - Parco S. Ciro Isol. D/7 - 80055 Portici (NA)  
 ANTONIANI LIVIO - Viale Matteotti, 60 - 50132 Firenze  
 BELLUSO FRANCESCO E PINA - Via del Fontanile Arenato, 162 - 00163 Roma  
 BIANCHI Dr.ssa TILLY Ved. TAMIAZZO - Via Col Berretta, 4 - Tel. 049/43919 - 35100 Padova  
 BONA MICHELE - Via Bussolette, 14 - Tel. 011/9441544 - 10021 Cambiano (TO)  
 BOSCARINO IGNAZIO E GHIDOLI MARIUCCIA - Via L. Dallapiccola, 17 - Tel. 055/632612 - 50012 Bagno a Ripoli (FI)  
 BREMBILLA EGIDIO - Via Cimabue, 2 - Tel. 02/9238631 - 20096 Pioltello (MI)  
 CASTELLANO ALBERTO - Piazza Pradaval, 8 A - Tel. 590085 - 37122 Verona  
 CASTELLANO LAURA - Via L. Ariosto, 8 - 47100 Forlì  
 CHITI MAURO - Via S. Biagio a Petriolo, 5/3 - 50145 Firenze  
 COLESANTI GIANNINA VED. MARGINI - Via Lorenteggio, 163 - 20146 Milano  
 DE VIDO ZAPPI LIVIA - C/o Caterina Fields - 3940 Fairview - DR - FAIRFAX, Va. 22031 (U.S.A.)  
 FALCO GUIDO E CANINO MARIA - Via Lupiae, 46 - 73100 Lecce  
 FAZZI FRANCESCO - Via Aidone, 31 - Tel. 0935/21558 - 94100 Enna  
 FRIZZO CELESTINA - Largo De Gasperi, 11 - 36071 Arzignano (VI)  
 LANZA NATALE - C/o Sozio - Via Garibaldi, 9 - 10122 Torino  
 MANGILI GIOVANNI E VECCHI MARIA AMELIA - Via Nazionale, 544/8 - 16039 Sestri Levante (GE)  
 MARCHESE GUIDO - Via Oropa, 36 - 00145 Roma  
 MARCHI CARLO - 3131 Isle Wy. Oxnard, CA 93033 (U.S.A.)  
 MARINI FICHERA GIUSEPPE - Via Sagramoso, 52 int. 12 - 00194 Roma  
 NUZZO GIUSEPPE E LINA BAGLIO - Viale Trentino, 35 - 74100 Taranto  
 PADRE TEREZIO FARINA - Via Procida, 55 - 86039 Termoli (Campobasso)  
 PANTANO CARMINE - Via Felsina, 31 - 40129 Bologna  
 PASTACALDI LEONE - Viale Della Stazione Prenestina, 36 - 00177 Roma  
 SASSO IGNAZIO - Zona S. Piana - Lotto 17/C - 03020 Torrice (FR)  
 SPADINI LAMBERTO TITA - 2 Raffia - 4070 Bellbawrie ODL - Brisbane (Australia)  
 VATALAKIS ANTONIO - Piazza dei Mirti, 29/7 - Tel. 06/280807 - 00172 Roma

## NUOVI INDIRIZZI

AGUGLIA GIOVANNI - 626 - 79th St. - Niagara Falls, N.Y. 14304 (U.S.A.)  
 ALESSANDRA BENITO E AMELIA - Via Crocifisso Pietratagliata, 5/3 - Tel. 593713 - 90143 Palermo  
 ARMANI ERMANNINO - Via S. Marco, 20 - 18012 Bordighera (IM)  
 ARREGHINI RAFFAELLO - Via Stella Polare, 26 - 30020 Bibione (VE)  
 AZZI ANGELA - 2798 Yale Street - Vancouver BC. V 5 K 3C1 (Canada)  
 BARACCANI ROSALBA IN PAGANI - Via Monte Pelmo, 7 - 32032 Feltre (BL)  
 BELFIORE FRANCESCO - Via Lanzi, 6 - 61100 Pesaro  
 BENI ALDO - Via Citernese Aretina, 15 - 06016 San Giustino (PG)  
 BENINTENDI UBERTACCI LUCIA - Via Cacciatori, 8 - 74013 Gimosa (TA)  
 BONFIGLI EMILIO - Via Capodistria, 8 - Tel. 898118 - 60100 Ancona  
 BONINCONTRO ANNAMARIA - Via Urceo Codao, 10 - Tel. 0522/22306 - 42100 Reggio Emilia  
 BRACCI RENATA - Via Gagliera, 33 - 40121 Bologna  
 BRAGLIA PAGANI ANNAMARIA - Via Palestro, 4 - 21040 Uboldo (VA)  
 BRUNELLO ELELIA - Via Galilei, 39 - 18038 San Remo (IM)  
 CALDIRON ORESTE - Viale Timocle, 5 - 00124 Casal Palocco (Roma)  
 CANNARELLA ELIDE - Via Dante 17/4 - 17021 Alassio  
 CANOVA CAROTI VINCENZO - Via Saluzzo, 43 - 00182 Roma  
 CAPITANI NAZZARENO - Via Litoranea, 163 - Tel. 0721/96174 - 61035 Marotta (PS)  
 CAPOBIANCO P. JOSEPH - Queens College - 65-30 Kissena Boulevard Flushing - New York 11367  
 CARATOZZO GIOVANNI - Via Lamattici, 17 - 42434 Ancona  
 CARIDI LUCIANO - Via Arangea, 122/F - 89100 Reggio Calabria  
 CASCIANI DALL'ARA MARIA - Via S. Rocco - C/o C.A. MIVA - 39044 Egna (BZ)  
 CASI EMERIGO E MURATORE EMMA - Via Vecchia di Frabosa, 11 - 12048 Mondovì  
 CASIERI LUCIANO - Via F. Paolini, 113 - 00122 Ostia Lido  
 CHIASSERINI ANTONIO - Via Volterra, 1 - 06016 S. Giustino (PG)  
 COHEN SCHWARTZ NILY - 7813, 20th Avenue - Brooklyn, N.Y. 11214 (U.S.A.)  
 COHEN SHULA - 7813, 20th Avenue - Brooklyn N.Y. 11214 (U.S.A.)  
 COLAROSI DOMENICO - Via della Giustiniana, 959 - 00188 Roma  
 CONSOHOOK LAURA - 2310 Wilcox Drive Apt J - Sierravista, AZ 85635 (U.S.A.)  
 CORSI ARNALDO - P.O. Box 1002 - Asmara (Etiopia)  
 CRISONA' ETTORE - Via Zancini, 37 - 37100 Verona  
 CROVERI GIUSEPPE E ROSINA CAUSARANO - Via A. Cecchi, 7 - 10152 Torino  
 DADAMOS SILVESTRI ELETTRA - Via Agosti, 18 - 32100 Belluno  
 DAL FORNO ROSILVIA E PADULA MARIA - Via Roveggio, 33 A - Tel. 045/506712 - 37136 Verona  
 D'AMICO VELIA - Via Gozzano, 9 - 36100 Vicenza  
 DANIELI NINO - Galleria Vittorio Veneto, 15 - 25100 Brescia  
 DI NOIA ENRICO - C/o SISAN - Via Avanzini, 9 - 41100 Modena  
 DORAN ROSINA - 7249 - 60 Lane Glendale, N.Y. 11385 (U.S.A.) - Tel. 212.821.5634  
 ERTOLA LUCIANO - Via donatori volontari di sangue, 20 - 34075 Pieris (GO)  
 FABBRI ARMANDA - Via Ponte Reno, 2/2 - 44042 Cento (FE)  
 FRAIOLI MARIO - Via Casilina, Km. 117, 300 - 03030 Colfelice (FR)  
 FRANCO DEMETRIO - Via Mameli, 9 - 32100 Belluno  
 GANDI FRANCESCO - Via Giberto V, 9 - 42015 Correggio (RE)  
 GARBIERI MARIO - Via Albaro, 10/4 - 16145 Genova  
 GINTILI CARMELO - TR. 75 Viale Europa, 2/C - 70100 Bari  
 GNUDI LUCIANO - 41, Beryl Street Cerydene - Johannesburg (Sud Africa)  
 GUERRA GIANFRANCO - Via Abruzzo, 15 - 37100 Verona  
 IMPOLLONIA LETTERIO - Viale dei Quattro Venti, 86/2 - 00152 Roma  
 IRTINNI FRANCESCO - Via Mario Leone, 25 - 80038 Pomigliano d'Arco (NA)  
 LO CICERO BENEDETTO - Via Nuova - Tel. 0941/794044 - 98075 S. Fratello (ME)  
 KANZEN MENAHEM LUNA - 2140, 67th Street - Brooklyn, N.Y. 11204 (U.S.A.)

LOMBARDI GUIDO - Via Pantano - 03039 Sora (FR)  
 LOPEZ GIROLAMO E PASTORI EDDA MARIA - Viale Newton, 62 - 00151 Roma  
 LUCCHIN ENZO - Via Collefosso, 27 - 03030 Colfelice (FR)  
 MALGARI FIORELLA - Via Leopardi, 13 - 07024 La Maddalena (SS)  
 MASTROMAURO MARIO - Via Dono degli Infanti, 8/14 - 17019 Varazze (SV)  
 MIGLIAVACCA FRANCESCO - Piazzale Lagosta, 1 - 20159 Milano  
 MIGLIETTA FRANCO - Via Francesco d'Assisi, 9/6 - 17100 Savona  
 MINGARELLI ENRICO - Via S. Felice, 98 - 40122 Bologna  
 MONACO ROGERS ISABELLA - 52, Windjammer - Irvine, CA 92714 (U.S.A.)  
 MONNET BENITO - Via Caduti sul lavoro, 3 - Tel. 0523/61531 - 29100 Piacenza  
 MONTANINI ARTURO - Via XX Settembre, 10 - 43100 Parma  
 MONTI TEREZIO - Viale Cairoli, 24 - 48014 Castel Bolognese (RA)  
 NADDI GIORGIO - Via S. Clemente, 10 - C.P. 34 - Tel. 055/599347 - 50014 Fiesole (FI)  
 NASAZZI MAURIZIO - Via S. Giacomo, 9 - Tel. 039/933037 - 22064 Casatenovo (CO)  
 ODORATI DANIELE - Via Marzabotto, 7 - 48100 Ravenna  
 PACE SEBASTIANO - Via A. Del Bono, 48 - 00122 Roma  
 PALMA CLEMENTINA - 84050 Fornelli Cilento (SA)  
 PAPAANNI SOCRATE - Albergo Roma - Corso Lodi, 4 - 20135 Milano  
 PAPPETTI GUERINO - Via Ticino, 13 - Tel. 02/9467200 - 20081 Abbiategrasso (MI)  
 PECORA WALTER - Via Contarone, 17 - Tel. 045/31102 - 37100 Verona  
 PELLIZZERI GIOVANNI - 13 Palmerston Ave - Winston Hill 215/3 - NSW Sidney (Australia)  
 PIANAZZI CORINNA - Via Santolini, 1171 - 41050 Montecorone (MO)  
 PURGATO GIANCARLO - Via Gobbi, 70 - 36061 Bassano del Grappa (VI)  
 RANALDO ANTONINO - Viale Europa, 110 - Isol. 62 - Tel. 2934666 - 98100 Messina  
 RAVALLESE LUIGI - Via G. Mantellini, 18 - 00179 Roma  
 REMOTTI FAMIGLIA - Via Massena, 15 - 10128 Torino  
 RICCI FRANCESCO - Via Giolitti, 39 - 61100 Pesaro  
 RICCO SERGIO - Via Ragusa Moletti, 3 - Tel. 091/595403 - 90129 Palermo  
 RIZZI GIUSEPPE - Via Armando Fabi, 58/A - 03100 Frosinone  
 ROSATI DOTT. GIANCARLO - Via Vincenzo Re, 10 - 43030 San Martino Sinzano (PR)  
 ROVELLO CARLA - C/o Esposito - Isola di Albarella - 45010 Rosolina (RO)  
 ROVERI ALDO - Via Buffolara, 64 - 43100 Parma  
 SALERNO GIUSEPPE - 542 Morrison Avenue - Somerville, MA 02144 (U.S.A.)  
 SALIOLA CLAUDIO - Via Barzellotti, 4/19 - 00136 Roma  
 SIGNORINO TONY - 139 Kanest - Brooklyn N.Y. 11231 (U.S.A.)  
 SILVIANI FIORELLA - Via Capo di Gallo, 4 - 00056 Lido di Ostia (Roma)  
 SIMONCINI GIUSEPPE E BIBI - Via P. Gubellini, 4 - Tel. 051/482527 - 40141 Bologna  
 SOCCI DARIO - Via Roma, 1 - 60020 Offagna (AN)  
 SUOR ANNUNZIATA CARNICELLI - Via Marchesani, 8 - 66055 Vasto Marina (CH)  
 TARO MARIA GRAZIA - Via Aurelia, 56 - 16035 Rapallo (GE)  
 TERRINONI PIETRO - Hotel Terminus - Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma  
 TONELLOTOLO MAURO - Viale Europa, 59/64 - 39100 Bolzano  
 TORTI MARIA GRAZIA - Via Gregorio XI, 113 - 00166 Roma  
 VACCARO VINCENZO - Via Castelfidardo, 31 "Soggiorno Vaccaro" - 00185 Roma  
 VARISCO SAMY - Via Val Trompia, 74 - Tel. 06/8920088 - 00141 Roma  
 VECCHIA ZIANTONA ANGELA - P.O. Box 4432 - Addis Abeba (Etiopia)  
 VEZZONI FERRUCCIO - Via Mazzini, 255 - 55049 Viareggio (LU)  
 WEISS RICCARDO - Via Leonico Tommeo, 4 - 31044 Montebelluna (TV)  
 ZIGLIOTTI GIUSEPPE - Via Roana, 8 - 31033 Castelfranco Veneto

## IL NOSTRO QUARTO POTERE

Sino alla metà degli anni settanta, quando vi erano in ciascuno di noi più energie e meno acciacchi, il simpatico Alce, dalle colonne del "Mattino", ogni lunedì mi aiutava ad iniziare la settimana con più leggerezza e meno pessimismo. Poi... le cose sono andate come tutti sappiamo e, da qualche anno, chi al Nord, chi al Centro e chi al Sud, io, Alce e la maggior parte dei suoi numerosi lettori ci troviamo in Italia a ricordare quella "nostra seconda Patria" dove abbiamo felicemente trascorso quasi tutta una vita.

Ora gli asmarini, grazie al periodico "Mai Tacli" si mantengono come possono a contatto e, ovviamente, il simpatico Alce non poteva essere assente e in ogni numero ci fa sempre più apprezzare le sue belle espressioni. E inutile dire agli asmarini non più tanto giovani che, sul "Mai Tacli" non poteva sfuggire la presenza dell'indimenticabile Oscar Rampone che, a suo tempo, con la sua "Signora del Tubo", divertendo i lettori, aveva messo in evidenza tutti o quasi i problemi di Asmara.

Nel numero 3 del bimestre maggio-giugno 1983, Alce col suo "Invito a ricordare", almeno per quanto mi riguarda, ha veramente colpito nel segno, infatti, leggendo l'elenco delle ormai "storiche" testate — alle quali va aggiunta l'ultima del "Settimanale Eritreo" che ha cessato le pubblicazioni verso la metà del 1978 —, ho ricordato i bei tempi in cui collaboravo

al "Carroccio" che allora era diretto dall'avvocato Taranto e dal Dott. Belli. Leggendo poi l'elenco dei nomi, ho notato che — purtroppo si trova tra gli scomparsi — è stato ommesso quello del buon Gaetano Vueric che, per lunghi anni, è stato una delle più "apprezzate penne" alla redazione del "Quotidiano Eritreo" e per pochi mesi, sino alla cessazione, al "Settimanale Eritreo" che ha segnato la fine delle pubblicazioni in lingua italiana sia ad Asmara che in Addis Abeba. Tra i nomi dei presenti è sfuggito quello del prof. Lino Pesce che per molti mesi, sulle colonne del "Giornale dell'Eritrea" pubblicava la rubrica degli "Asterischi" che i suoi lettori hanno poi avuto la possibilità di rileggere nel volume "Immagini e Pensieri".

Dopo aver pienamente scusato il simpatico Alce ed averlo anche ben compreso perché il mio nome non appariva mai nei quasi vent'anni della mia presenza alla redazione del "Quotidiano Eritreo", salutandolo molto cordialmente, mi associo alla sua intenzione di tornare sull'argomento e, pur senza aver subito la complicità del vinello bianco, condivido il proposito dell'amico Oscar, proposito tutt'altro che pazzo per mettere bene in evidenza che sia pur ben "stagionate", le penne non sono per niente arrugginite e che a Nettuno o in qualche altro luogo ci si dovrebbe incontrare e non solamente in sei.

Vittorio Levi



Quando la vita è romanzo

# Il crepitio della memoria

Tutte le volte che ricevo il "Mai Tacli" incomincia ossessivo e prepotente il "crepitio della memoria".

28 settembre 1946: il Toscana entra in rada la sera intorno alle 22. Il porto la notte era chiuso. Le luci di Massaua, piccole e lontane, non potevano competere col brillio delle stelle che sembravano veramente a portata di mano.

Inutile cercare il sonno; mille pensieri, tante volte pensati, ti ... colgono di sorpresa! C'è stata la guerra; non vedevo i miei da 7 anni. Come ci saremo riconosciuti? Durante la guerra comunicavamo con i messaggi della Croce Rossa: 25 parole ogni 3 mesi.

Non è stata lunga quella notte. Alle 5 del 29 il Toscana si muoveva verso il porto. Alle 6 e minuti attraccava alla banchina. Quanta gente! Mio padre e mia madre vestivano di bianco! Mio padre lo ricordavo sempre in tuta blu unto di grasso ed olio, sempre in officina. L'immacolato vestito di papà, quando ci penso ...!

Con lui mia madre, gli zii, le zie, i cugini alcuni amici loro che poi divennero i miei amici.

Il ricordo di ciò che ci siamo detti, con iniziale imbarazzo, è confuso. In "loro" che ci aspettavano era ben radicato un pensiero: doveva aver fame per forza. Incominciammo col pranzare al "BELLEVUE". C'era ogni ben di Dio su quella tavola! Dopo il pranzo, protrattosi alquanto, siamo partiti in macchina. Prima tappa a Dongollo Basso e ... nuovo spuntino; ingurgitavo birra e panini senza voglia, ma non potevo de-luderli, dovevo recuperare, secondo "loro", i 5 anni di fame della guerra. Al Dongollo Alto nuova sosta; fortunatamente bevemmo soltanto e inconsciamente ebbi la convinzione che ai "Vigili" (e per la verità a non pochi dei loro amici) non dispiacesse affatto sacrificare (in ogni lecita occasione) a Bacco!!

Ghinda m'era apparsa come una linda cittadina veramente africana, veramente coloniale, veramente bella. I tuoi panini Ghinda, così piccoli, così bianchi e croccanti, la birra Melotti ... quanta birra ... quanta voglia di non dire mai di no ai pressanti, affettuosi, amichevoli inviti: "... dai prendine ancora uno ... sono così piccoli, van giù in un boccone ... e poi guarda come sei magro!"

Nefas ultima sosta prima di Decamerè. Qui altri amici ci avevano raggiunto. Prendemmo insieme la strada della Piana d'Ala.

Ormai era buio. La luna, immensa luna, amica e confidenziale, illuminava la piana esaltandone il fascino. Sembrava ad un certo punto, un lungo e largo corridoio fiancheggiato da basse simmetriche piante di agave e da alte euforie a candelabro. Le pietre miliari, di quando in quando, ci dicevano che Decamerè era vicino.

L'ultima rampa (da fare quasi tutta in seconda) costringeva a rallentare, quasi volesse darti il tempo per prepararti ... ed ecco ... il Bar Centrale e la via Roma e casa mia! E poi fu il paradiso.

...

La prima partita di allenamento con l'A. C. Decamerè. C'era molta curiosità ed attesa per me. Uno stop volante ed elegante fattura, una finta che lasciava surplace Papetti e Alfieri ed è rete! Sono applaudit, complimentato e voluto in squadra.

Verranno poi il torneo studentesco, le partite di campionato, quelle di Rappresentativa, le citazioni e le foto sui giornali.

Quante soddisfazioni! Di Russo, Serra, Pace, Castellazzi Dio vi abbia in Gio-



Rappresentativa Italiana - Rappresentativa inglese il 14 dicembre 1947. Risultato 2-1. Da sinistra: Tonino Lingria, Giacoppo, Fongoli, ?, Favoriti, Borgomaneiro, Malpell, Alunni, Zanotti, Zanga, Colombatto, il prof. Mollica. Accosciati: ?, ?, Rizzi, Vigili e Romeo.

ria! Giogheremo ancora tra le nuvole tante partite di Rappresentativa. Voi già siete angeli dalla faccia pulita. Eravate bravi generosi e leali. Vi ricordo col vostro gruppo sportivo "Asmara" e le vostre gloriose maglie rosso blu. Mi ospitate sempre nelle partite di Rappresentativa quando l'allenatore era Artigli il masseur Filippini e c'erano Righi, Vecchio, Origlia, Giacoppo, Di Stefano, Zanotti, Ligabue e tanti altri. Siete

## AFRICA, AMORE MIO

Amore di terra lontana e diversa  
per sempre perduta;  
dove la luce è più luce,  
e il colore  
più colore;  
terra diletta dal sole,  
focoso amante;  
dove le albe di fuoco  
gareggiano  
coi tramonti;  
dove  
deliziosamente abbondano  
gli animali,  
e deliziosamente scarseggiano  
gli uomini;  
dove Natura è madre  
e non schiava dell'uomo,  
si ch'è dolce abbandonarsi  
nelle sue braccia;  
dove il cielo vicino ed amico  
su te si curva  
a tenderti la mano;  
dove ridenti stelle  
porgono raggi sottili  
al tuo fantasticare;  
dove  
una splendida luna improvvisa  
paesaggi spettrali  
di sogno.  
E' male caro, il Maldafrica,  
perché fa rivivere  
esperienze irripetibili  
e silenzi lunghissimi,  
nei quali  
degli anni verdi  
spaziava l'anima  
vogliosa di vero e di immenso;  
e calavi a scrutare in te stesso  
e negli abissi tentacolari  
dell'ignoto.  
Africa! Africa,  
amore mio!

OSCAR RAMPONE

sempre stati molto bravi e generosi e gentili con me. Grazie.

Che voglia di divertirsi ragazzi! La patente, il balillino spyder 3 marce ... e l'incontro con un volto di donna che aveva negli occhi "l'incendio delle stelle"! (ci si corica sempre ... anche ora ... con un volto di donna)

Quanti sogni, quanta fantasia ci spingeva a farli.

Perché è passato quel tempo? Amado mio, Gelosia, Eulalia Torricelli e quel languido indimenticabile tango "Abanera" che il violino di Ventura rendeva ancora più struggente e appassionato!

La scuola: 3° liceo classico. L'incontro col Preside Ponzanelli. Vero docente, colto, già preparato per quel futuro post bellico che era tutto da inventare. Poco incline al sorriso, ma ogni sorriso da prendersi come un regalo. Fossi stato tanto bravo a scuola come dicevano ero sui campi di calcio, forse non l'avrei deluso!

Bella classe la nostra: Taglietti, Bonelli, Moccia, Sanna, Gusmano, Moroni poi Rosetta (non ricordo il cognome), Prato, Boscarino, Monetti, Pavesi, Amici, Mazzetti, Stefani e Marino.

L'anima inquieta ma buona di tutti noi prestava al cielo, all'aria, ai muri la propria febbre. Anche i muri del Liceo Martini "scottavano" e quanto a ciò, contribuivano le ragazze della 2° e della 1° e anche della 5° ginnasio!

...

Il Bar Portico che ci vedeva ogni settimana per quello di turno che si tagliava prematuramente i baffi (avevamo stabilito che doveva pagare paste e cappuccino a tutti). Le visite "collegiali" ad Abbasiaul. L'esame di maturità poi la settimana "bucolica" nella concessione Mazzetti all'11° sulla strada di Keren. Solo noi maschi ... purtroppo!!

Ognuno aveva il suo compito. Il mio era procurare e apprestare da bere. So di averlo assolto bene!

La fiera di poter andare all'Università con tanti sogni; illusioni, proposti.

Ma intanto quella bella parentesi si chiudeva. 20 anni non compiuti tanta voglia di vivere, di godere, di possederci, di maturare pur fra i dubbi, le paure e le gelosie.

Sergio Vigili



Entrata in campo nella partita tra la rappresentativa italiana e il Royal Rgmt il 27 gennaio 1947. Si riconoscono Vigili e Di Stefano.

## GENIO CAMPIONE 42-43

Il Genio ha meritatamente vinto il Campionato Eritreo di calcio 1942. Con una continuità di gioco degna della massima considerazione, e nelle buone come nelle meno buone giornate, la squadra neo campione ha saputo sempre, con lodevole voluttà, evitare la sconfitta ed è giunta in porto felicemente con un ruolino di marcia di primo ordine. I giocatori che hanno concorso al successo sono in tutto tredici (salvo errore), e cioè: Crocetti, Prandini, Scriveri, Favoriti, Eiani, Di Giorgio, Pecora, Giuge, Viizzo, Zecchina, Pace, Civolani, Amisano. E poi Tortino, allenatore di valore, che alla saggia direzione tecnica, ha saputo abbinare una affettuosa armonia tra tutti i giocatori, come in seno ad una grande buona famiglia. Complimenti a tutto il clan verde, atleti, allenatore, e dirigenti, per la mirabile affermazione raggiunta.

Le partite di domenica 14 corr.: Asmara: GENIO - SALVATI 2-1, Decamerè: O.M. - FERROVIERI 2-1, GENIO - SALVATI 2-1 (primo tempo 0-1)

Una bella partita, priva di scorrettezze, disputata dall'inizio alla fine, con la massima volontà e con bella decisione. Il Genio ha giocato, come sempre, per non perdere, ed ha in questo smentito, anche se non ve ne era affatto bisogno, alcune voci di «combine» a favore della Salvati messe in circolazione da pochi sportivi appassionati.

Già amaranto, oggi sfortunati, hanno disputato uno dei loro migliori incontri. Col rientro

di Abate ed il passaggio di Presutti a semiala destra l'undici ha marcato forte: se ne è accorto specialmente Crocetti, ed anche Prandini e Scriveri che han dovuto lottare da forti per allontanare la continua minaccia amaranto.

Arbitro Volpi, si inizia alle 15,10 con la Salvati in favore di vento, tutta protesa all'attacco. Un solo punto scaturiva dalla serie di attacchi portati alla rete di Crocetti e cioè al 29° per merito di Abate, che di testa metteva in rete il pallone calciato su punizione da Mietti.

Nella ripresa le azioni sono state più equilibrate, Viizzo ha segnato il pareggio al 12° su passaggio di Giuge, che a causa di uno scontro è passato all'ala destra, cedendo il posto a Biani prima, Favoriti poi. Al 37° ancora Viizzo, su centro di Giuge, metteva in rete amaranto una palla che Pierozzi evidentemente considerava destinata oltre la linea di fondo, e che non tentava nemmeno di parare a causa di una confusione riportata poco prima, su forte tiro di Pecora, finito tra montante e mano sinistra del portiere amaranto. Un autentico infortunio.

Presutti e Malanchina hanno avuto prima della fine la palla del pareggio sul piede; invano però, perché ambedue le occasioni sono state sciupate.

Malgrado le precise disposizioni del Direttore, troppe persone non interessate alla gara erano, nel secondo tempo, entro il recinto di gioco.



IN RICORDO DI GIORGIO LAURITA

# Spedizione nella selva Amazonica della Guayana venezolana

*E' secondo le nostre capacità di amare che noi saremo giudicati da quelli che ci sopravvivono.*

*Giorgio Laurita fu la più umana creatura da me incontrata e amò profondamente tutti e tutto.*

*Come sul suo corpo, così sullo spirito nulla poté il tempo. Serbava la freschezza, la curiosità, gli entusiasmi dell'adolescenza.*

*La sua conversazione era un continuo stimolo con la quale, lungi dall'ostentare la propria intelligenza, cercava di suscitare negli altri.*

*Noi ci eravamo conosciuti nei banchi del ginnasio-liceo Ferdinando Martini, ad Asmara, e con lui, per tutta la vita ho avuto dell'amicizia il senso allegro, solenne, indistruttibile.*

*Ritornati dall'Africa abbiamo studiato e lavorato assieme a Milano ma i dodici anni della nostra gioventù africana ci avevano dato il culto della natura in tutta la sua magnificenza quotidiana.*

*Amavamo la ragnatela imperlata di rugiada; amavamo il bosco con le sue ombre e i suoi aromi; amavamo il richiamo del passero nelle piogge dell'eterna primavera eritrea; amavamo i fiori che non conoscevano inverno.*

*Ed è per tutto questo che decidemmo di imbarcarci per il Venezuela e prendere parte ad una spedizione nella Selva Amazonica della Guyana Venezuelana.*

*Per conto del Governo Venezuelano, fummo incaricati di rilevamenti, osservazioni pratiche e geologiche sui luoghi dove in futuro si snoderà la Panamericana, la strada che congiungerà il Venezuela con il Brasile.*

*Giorgio Laurita, io, un topografo ed un perito minerario abbiamo trascorso sei mesi nel cuore della foresta amazzonica fra indios selvaggi, avventurieri, cercatori d'oro e diamanti e insidie naturali d'ogni genere.*

*In ricordo ed in onore dell'amico Giorgio voglio rievocare e raccontarvi questa straordinaria avventura vissuta.*

*Abbiamo passato mesi a prepararci fisicamente, accumulando l'equipaggiamento, studiando e tracciando, per quanto era possibile, sulle carte il cammino che ci avrebbe portato ai piedi dei grandi CERROS DELLA GUYANA.*

*Una catena di altipiani che si estende tra il 4° ed il 7° parallelo, racchiudendo buona parte del territorio Amazonas.*

## A CIUDAD BOLIVAR

Per rompere il mistero delle sue valli profonde, dei suoi rii tormentosi, della sela compatta che racchiude e difende i tesori di questa inesplorata regione siamo saliti il 10 dicembre su un aereo della Compagnia Ransa diretti al campo di aviazione di Kamarata, avamposto missionario nella Guayana.

Atterrati a Kamarata non possiamo non stupirci per la trascendentale opera di civilizzazione nella quale sono impegnati quattro instancabili missionari.

Oltre che lottare con la prepotenza della natura essi devono affrontare l'indolenza che caratterizza l'abitante di queste zone tropicali.

La missione sorge nella pianura chiusa tra il fiume Acanan e la catena massiccia dell'Auyan-Tepuy, il monte dove nel 1937 Jmmi Angel, un pilota nord-americano conosciuto per la sua temerarietà, ha scoperto la cascata che in seguito fu definita come la più alta del mondo: 979 metri di caduta, chiamata dagli indigeni CHURUNMERU. Atterro, fracassando l'aereo sull'altipiano, e ritorno con una marcia micidiale di 25 giorni a Kamarata.



Ci avviciniamo ad una cascata il più possibile con una canoa.

Dalle terrazze di queste montagne cadono però altri salti solo un poco inferiori in altezza e udremo poi sempre, apprendoci il passo nella selva, il rumore delle acque che alimentano la maggior parte dei fiumi della Guayana.

Caricata la canoa (che gli indios chiamano curiara e che scavano in un durissimo tronco: il Vochysie) con 450 Kg. di equipaggiamento il 15 dicembre partiamo per discendere il fiume Acanan e sfociare nel rio Carrao.

Nei primi 10 giorni la navigazione prosegue tra il verde impenetrabile della selva dove il fiume si snoda nelle più impensate giravolte. Al pomeriggio ci si ferma alle tre e con due ore di machete, una corta sciabola, indispensabile nella selva, ci si apre un largo spiazzo tra gli alberi, si accendono i fuochi e divorata la razione giornaliera si cade esausti sulle amache, rotti dalla durissima fatica di remare con la pala. La temperatura è primaverile ed ascoltiamo invece in una nitidissima trasmissione italiana per le Americhe che in patria i primi rigidi freddi sono cominciati.

Essendo costretti ad accamparci nei pressi dei fiumi siamo tormentati da nuvole di zanzare e moschitos.

Al nostro avvicinarsi gli indios abbandonano i villaggi e solo per merito di uno, trovato morente per il morso di un serpente e miracolosamente salvato da un anti-oidico brasiliano donatoci dai padri missionari, possiamo fermarci tra di loro e studiare la vita ed i costumi per due giorni.

L'indios guarito chiede di seguirci e ci sarà, in seguito, molto utile come guida dandoci inoltre preziose informazioni che ci porteranno alla scoperta di un ricco giacimento aurifero.

Riprendiamo il 22 dicembre il nostro viaggio ma 24 ore dopo ci salviamo a malapena da una disavventura che poteva avere per tutti mortali conseguenze. Presi da una corrente del fondo del fiume riusciamo a fermare fortunatamente la canoa a filo di una cascata che precipita per mezzo Km tra rapide e salti. Non possiamo però evitare che l'acqua bagni gran parte dell'equipaggiamento e decidiamo così di prepararci un comodo accampamento aspettando il Natale.

Questa fermata obbligata ci mette a contatto con un gruppo di cercatori che stanno esplorando quel tratto del fiume. Strani individui di tutte le razze "los buscadores de oro y diamantes" sono rosi dalla fatica, dalla solitudine e dal lavoro

che praticano taciturni e diffidenti. Una volta però acquistata la loro confidenza passiamo le notti davanti al bagliore del fuoco ad ascoltare entusiastati i racconti sui più famosi ritrovamenti di diamantiferi.

E' tra loro un certo Pedro, credo di origine russa, che non più di due anni fa fu tra i primi che setacciarono le formazioni del fiume Uriman. In meno di una settimana aveva raccolto 300.000 bolivares di pietre preziose, più o meno 60 milioni di lire italiane. La sua fatica fu immane: immergendosi nella corrente del fiume per riempire i sacchi di ghiaia doveva difendersi contemporaneamente dai voracissimi pesci tropicali e dal raspare affannoso di molti altri minatori che lavoravano gomito a gomito con lui.

Ma i suoi occhi si fanno vivi e si socchiudono compiaciuti quando ci racconta dei giorni di baldoria che seguirono la scoperta. Icabaru, El Dorado, Guasipati, tutti paesi che entravano in festa al suo passaggio, tutti bevevano, tutti si divertivano. A Ciudad Bolivar gli erano rimasti appena i denari per tornare in Guayana. Questa è la storia di tutti: ricchi e poveri nel giro di un mese.

Vorrei riuscire a spiegarvi il particolare fascino del posto e del momento. La selva impenetrabile con il suo silenzio

ed i suoi rumori, il bagliore del fuoco.

Un minatore negro, con una voce profonda e aiutandosi con gesti nervosi delle mani e con la mimica espressiva dei suoi occhi ci racconta invece: "Pues no hace mucho tiempo que mi hermano Barrabas le arrancó a la tierra un diamante grande como un pera...".

Effettivamente questo diamante chiamato appunto Barrabas fu esposto in Caracas e altre parti del mondo suscitando ammirazione per la sua purezza e grandezza. Le indescrivibili fatiche e sacrifici dei cercatori sono dunque quasi sempre ripagate dalla ricchezza di questa magnifica terra.

Con ragione il capitano Ragona, uno spericolato asso dell'aviazione e profondo conoscitore di tutto lo stato Bolivar è solito ripetere: la Guayana è la banca Venezuela aperta a tutti e sempre, anche la domenica.

In questi giorni ci dedichiamo particolarmente alla caccia ed alla pesca e noi che non avevamo mai preso una canna in mano non ci saremmo immaginati certamente di tirare in barca pesci da 10 Kg. Qui basta lanciare nel fiume 5 metri di corda con attaccato un amo grosso come una mano per vedere ribollire immediatamente le acque mosse dai pesci in lotta per il boccone.

Gli indios pescano con le frecce e con il "cucure" un imbuto fabbricato con una fibra speciale da dove il pesce una volta entrato non riesce più ad uscire. Non mancano animali pericolosi come il caribe, piccolo e voracissimo carnivoro, il temblador la cui scarica elettrica intontisce e la raya dalla puntura che paralizza. Per difendersi in acqua da loro è necessario non allontanarsi mai da un solido appiglio.

Ai primi di gennaio si riparte lungo il fiume che corre a volte tra enormi pareti di rocce e tra alberi ricoperti di orchidee.

Dopo 15 giorni di navigazione tentiamo una esplorazione al lato sinistro del fiume e penetrati per duecento metri nella selva sbuchiamo in una enorme e meravigliosa pianura interrotta qua e là da verduggianti collinette.

Qui, dove passerà tra non molto la strada Panamericana che congiungerà il Venezuela con il Brasile, abbiamo misurato più di 10.000 ettari di terra. Non è difficile pronosticare che sorgeranno grandi centri in questa regione: il clima temperato, l'abbondanza di acqua, la fertilità del suolo, le ricchezze minerarie ne sono garanzie certe e stupende.

Vi si trova anche in grande quantità l'albero che gli indios chiamano "Mari" e che si slancia verso il cielo dritto e forte per più di cinquanta metri con un diametro di circa 200 cm. Questo legname è preziosissimo e potrebbe da solo costituire il patrimonio di una nazione.

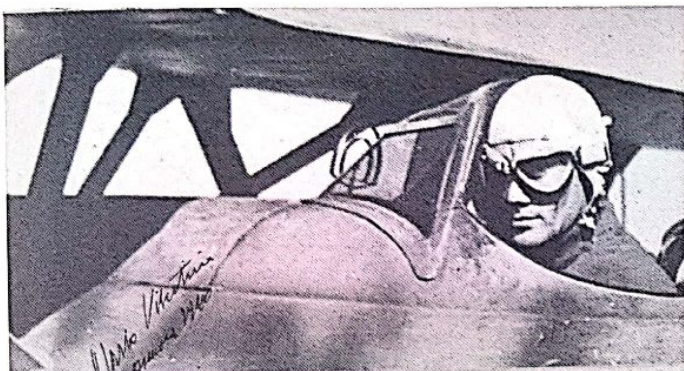
Di nuovo in viaggio sul rio Carrao per raggiungere Canaima superiamo di-



Cercatori d'oro alla ricerca con la "batea".



# LA VERITA' SULLA FINE DI MARIO VISINTINI



Il mattino del giorno 17 febbraio 1941 terminai di compilare la proposta di concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Capitano A.A. Mario Visintini che con l'abbattimento dell'ultimo aereo nemico aveva raggiunto il N di 16 apparecchi abbattuti accertati nel nostro territorio, e N 32 distrutti al suolo nelle azioni contro gli aeroporti nemici. A questa data ASSO degli ASSI dell'aviazione per il maggior numero di aerei abbattuti da un pilota italiano su tutti i fronti in cui l'Italia combatteva. Alle ore 10 dello stesso Mattino il Generale Comandante del Settore Aeronautico Nord appose la sua firma. Quella stessa mattina il Cap. Visintini al comando di una formazio-

ne di caccia si trovava ad operare sul fronte di Cheren in appoggio e protezione delle nostre forze.

Debbo fare una premessa indispensabile per giustificare la caduta del Cap. Visintini contro un costone del monte Bizzen, località lontana dalla rotta Cheren-Asmara. Al momento del rientro il cielo si era coperto di nebbia e lui pratico della zona riuscì a raggiungere l'aeroporto di partenza ma i suoi gregari, due piloti mandatici di rinforzo da Addis Abeba, ritennero più prudente dirottare verso il mare per raggiungere a bassa quota l'aeroporto di fortuna di Sabarguma dove atterrarono. Visintini mi telefonò subito per annunciarmi il mancato arrivo dei

suoi gregari e mi espresse il desiderio di recuperarli per poter sostenere il giornaliero attacco degli aerei inglesi che abitualmente avveniva verso le ore 14.

In quei giorni ci trovavamo in carenza di piloti da caccia per i numerosi abbattimenti sofferti a causa della messa in linea da parte degli inglesi di aerei Hurricane e Spitfire con armamento di 8 mitra e velocità 400/500 Km/ora superiori ai nostri pochi CR42 (4 mitra e velocità 350 Km/h) che riuscivamo a tenere in linea magari dopo avere lavorato tutta la notte per riparare i danni subiti. Perdite gravi anche di uomini oltre che di macchine perché i piloti inglesi avevano la molto discutibile abitudine di mitragliare a morte i piloti che tentavano di salvare la vita lanciandosi con il paracadute dopo l'abbattimento del proprio aereo. Ne ho seppelliti molti di questi puri eroi nel cimitero di Asmara. Addis Abeba ci inviò piloti di riserva che però non conoscevano bene la zona e le condizioni atmosferiche di Asmara.

Autorizzai Visintini a tentare il recupero ma gli dettai le modalità di approccio a Sabarguma in quanto dal mio stesso Ufficio vedevo il Bizen coperto di nubi. Spiegai a Visintini che difficilmente avrebbe potuto raggiungere Sabarguma seguendo la rotta Nefasit Ghinda. Lo consigliai di seguire la rotta Gura-Piana del Sale-Massaua evitando

così di rimanere imbottigliato nella nebbia sulla piana di Ghinda nel caso in cui il Dongollo fosse sommerso dalle nubi. Visintini partì ed io tenni il contatto con lui a mezzo radio che però improvvisamente si interruppe. Molti in Asmara sentirono la mia voce che chiamava angosciosamente: "Visintini rispondi". Egli non rispose. Suonò invece il telefono da Nefasit che mi segnalava che avevano udito un forte rombo proveniente dalle pendici del Bizen. Purtroppo si era verificato ciò che avevo previsto. Dall'inchiesta da me stesso condotta sul luogo è risultato che l'aereo era passato dalla gola di Nefasit diretto verso Ghinda. Dopo il passaggio dell'aereo la gola fu invasa dalla nebbia. Visintini trovando il Dongollo coperto (quota 500 m.) tentò il ritorno verso la piana d'ala per la gola di Nefasit (quota circa 1000 m.). Purtroppo questa si era chiusa per cui il pilota non poté mantenere la rotta giusta senza vedere la terra e finì col fracassarsi contro le pendici del monte Bizen nei pressi di Nefasit. Ripresi la proposta di medaglia d'oro e vi apposi ad inchiestro rosso una postilla con la quale si proponeva al Ministero di concedere la decorazione **IN VITA** anziché alla MEMORIA in quanto il Generale aveva apposto la firma prima che morisse l'EROE. Il Ministero concesse.

GEN. EMIDIO LIBERATI

## SPEDIZIONE NELLA SELVA AMAZONICA

verse cascate una delle quali con più di 50 metri di caduta.

In questa splendida spedizione siamo stati sorvolati e riforniti dall'aereo del compianto cap. CAELO BOGHAM che nell'ultimo viaggio verso Canaima, dove l'aspettavamo, per rientrare ha perduto la vita fracassandosi contro una montagna.

A lui va il nostro pensiero ed il nostro ricordo riconoscenti del suo arduo e del suo sacrificio che ci hanno permesso di concludere positivamente la spedizione.

Dopo la caduta dell'aereo appresa per radio il 25 gennaio, è stato giocoforza risalire i fiumi e l'aiuto della guida ci ha salvato dai pericoli delle nuove rapide create dall'abbassarsi delle acque.

Ritornati dopo fatiche incredibili (ognuno di noi ha perso in media 15 Kg.) ci siamo fermati a Kamarata aspettando 2 settimane un aereo del Governo Venezuelano.

Con poca modestia ho dipinto, nella chiesa missionaria, una Madonna con sembianze indiane, che mi dicono è ora venerata dagli indigeni.

La Guayana non è solo la terra dell'avvenire ma una storia di affanni, di ricerche, speranze e disinganni di tutto un

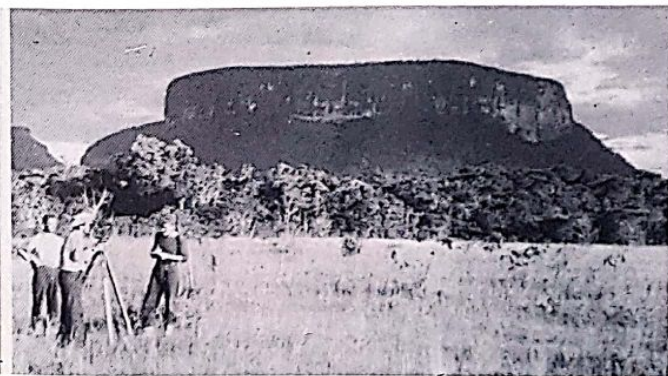
popolo. E' passata ora l'epoca dell'oro, della gomma, del balata, dei diamanti e siamo in quella del ferro, della bauxite, dell'elettricità. Domani sarà oltre che la banca, il cuore di tutta la nazione ed entusiasmerà con i suoi spettacolosi panorami e con il suo clima meraviglioso i turisti di ogni parte del mondo.

Ora, a spedizione terminata, rimarrà sempre nei nostri occhi come il più indescrivibile spettacolo della natura, la visione delle fantastiche riserve forestali, delle interminabili e verdeggianti sabbane, dell'energia potenziale della magnifica corrente fluviale e dei tesori minerari che hanno cambiato ultimamente l'economia della nazione.

Questa avventura non ha data.

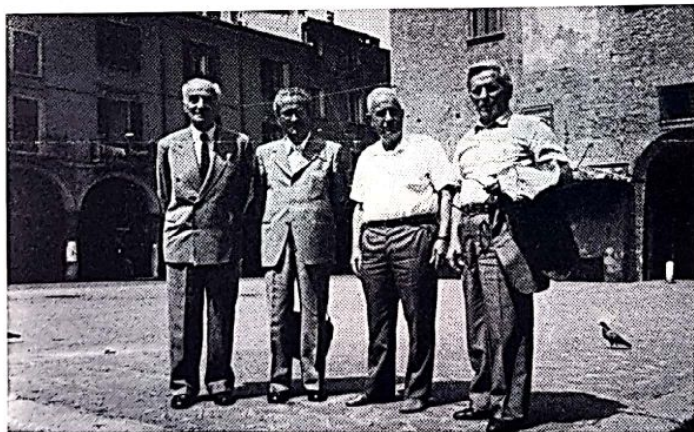
*Giorgio non ho potuto vederlo morto  
Non ho potuto seguire la sua bara  
Non ho potuto e voluto interrompere in me la vita  
del caro insostituibile Amico.  
Perciò io non lo sento perduto completamente.  
Nei miei ricordi più belli e in tutte le cose innocenti  
e allegre posso sempre ritrovarlo.*

Alberto Pelà



Misurando le sconfiniate sabane.

## QUATTRO IRRIDUCIBILI "ITALIANI DI ASMARA"



Fa bene, ogni tanto, dare un'occhiata al passato, specialmente se si ricollega con il presente che viviamo. Ricordate vecchi amici italiani d'Asmara quel lontano 1941?

In quell'anno l'Eritrea travolta dalla guerra, sconvolse tutti i più bei progetti che alimentavano nei cuori di tanti italiani che in quella terra vivevano e lavoravano da anni.

Il turbine delle avverse vicende belliche ha sì allontanato gli italiani da quelle regioni che avevano presto incominciato ad amare, ma nei loro animi hanno portato nel tempo i ricordi migliori della meravigliosa città di ASMARA e delle genti buone dell'Eritrea.

Ci colpisce amaramente il vedere talvolta affiorare lo spirito di dimissione verso i ricordi ed i valori di un passato indimenticabile in terra d'Africa. E ingiusto abdicare a tali ricordi che per tanti italiani rappresentano una giovinezza trascorsa nelle più grandi speranze, da adulti in piedi e non in ginocchio.

Però oggi ci sono ancora dei "giovani" di quei lontani anni 40, che non demordono e vogliono ricordare i bei tempi dell'Asmara.

Essi si vogliono proporre, tramite il "Mai Tacli" all'attenzione dei lettori anche perché non è escluso che possono venire riconosciuti da altri "giovani" asmarini. Essi sono nell'ordine nella foto.

**LORENZO ZOCCA:** Calciatore di indiscusso valore, che ha ricoperto il ruolo di difensore sinistro nella Rappresentativa dell'Impero (con sede in Addis Abeba).

**GUIDO ZOMBINI:** Residente a Decamerè nel 1938 poi ad Asmara nel 1939, dipendente dell'Aviotrasporti (Società per trasporti aerei di Posta e Merci per l'Impero; poi richiamato alle Armi nel 1940 quale Sottufficiale Pilota e trasferito all'Aeroporto di Gura, poi trasferito all'Aeroporto di Asmara ed infine ha assunto l'incarico di comandare l'Aeroporto di SENAFE dal quale fu catturato prigioniero dagli Inglesi e, per 5 lunghi anni rinchiuso nei reticolati fra i Campi di ZONDERWATER (Sud Africa) e della Scozia.

**GUIDO PIGOZZI:** Terminata la guerra d'Africa nel lontano 1935 si è stabilito ad Asmara, lavorando onestamente per mantenere la famiglia lontana (ad Ostiglia) ed ha sempre conservato il grande amore per lo Sport tanto da meritarsi l'incarico di "Commissario Tecnico" della squadra di calcio "Rappresentativa dell'Eritrea".

**GIULIO DI GIULIO:** Combattente nella guerra d'Africa terminata nel 1935 si è stabilito in A.O.I. e si è distinto nel lavoro e nello Sport. È stato un ottimo giocatore di calcio: nello Scioa, nel Magliocco e ad Asmara nella "Rappresentativa dell'Eritrea". Rimpatriato recentemente con la sua famiglia e residente a Milano.

Questi quattro irriducibili "Italiani di Asmara" racchiudono nelle loro persone i pensieri, i ricordi, la nostalgia, il tenero amore che monta nell'anima per quella terra mai dimenticata.

Guido Zombini



# IL FAMOSO CAVALLO TARZAN OVVERO ASMARA CINETECA PER VENTURA (II PARTE)

Una situazione come quella sommarariamente accennata avrebbe potuto offrire facilmente il destro all'impianto di un bel cineclub, dove presentare all'inizio e commentare alla fine qualcuno dei tanti film che si rendevano disponibili. Invece ad Asmara, dove pure si organizzava di tutto, di queste istituzioni non se ne vide mai l'ombra. Una carenza che non sembra di dover rimpiangere, se si pone mente ai molti smacchi toccati a quelle promesse in altri luoghi sotto varie date. In margine a questo tema va però menzionata, non solo per l'eccezionalità dell'avvenimento, la proiezione mattutina, a beneficio di tutte le scolaresche asmarine, del film «La tragedia del capitano Scott» («Scott on the Antarctic», Gran Bretagna 1948) che narra le vicende della spedizione inglese al polo Sud in gara con quella norvegese di Amundsen. Il film venne proiettato probabilmente nel capace «Cinema Asmara» e fu preceduto da una essenziale introduzione ad opera del professor Ponzanelli.

Se nella capitale eritrea mancò il cineclub, non scarseggiavano invece le sale d'essai, sia pure di un genere del tutto particolare e funzionanti con programmi niente affatto dettati da fini culturali, istruttivi, formativi, eccetera eccetera. Terminata la guerra, via via che si era ripristinato un costante flusso di film dall'Italia, i cinema asmarini si andarono suddividendo gradualmente in sale di prima e seconda visione. Alcune di queste ultime, per l'appunto, assunsero poi spontaneamente una vaga fisionomia di cinema d'essai, perché vi si continuavano a proiettare molti dei vecchi film che restavano ancora reperibili sulla piazza. Tra questi locali si trovava, se la memoria non mente, l'ex cinema dopolavoro come altrimenti era stato ribattezzato (nel parlare comune veniva chiamato, come da sempre, «il pidocchietto»). Stava all'inizio di viale Garibaldi (circonvallazione occidentale) ed era un cinema di quelli cosiddetti popolari, pur tenuto ancora con quella cura che la difficoltà dei tempi poteva consentire. A un dato momento i suoi gestori avevano adottato la formula del «Double Bill»,

che durante gli anni 30 era stata sperimentata diffusamente e con strepitoso successo negli Stati Uniti. In parole povere vi si potevano vedere due film di seguito pagando un solo biglietto.

Faceva caso a parte anche il vecchio cinema «Santa Cecilia» presso la missione cattolica. Qui la domenica pomeriggio, dopo gli insegnamenti dell'ora obsoleto catechismo di San Pio X<sup>o</sup>, i ragazzi provenienti da tutte le parrocchie della città, a mo' di ricreazione venivano accompagnati a vedere i film alpinistici di Luigi Trenker; film come «Scarpe al sole», del 1935 con Camillo Pilotto e Isa Pola, o «Mille chilometri chilometri al minuto» (1940) della già ricordata coppia Mattoli (regia) e De Benedetti (sceneggiatura), con Antonio Gandusio, Vivi Gioi e Aroldo Trieri; e ancora tante altre opere adatte a un pubblico non adulto e variamente datate.

Per chiudere amenamente questa rassegna parziale di quasi «cinema d'essai» vale la pena di dedicare qualche riga a quello che si presentava probabilmente come il più bizzarro. Si chiamava, salvo errore, «Cinema Dante». Era uno dei primi sorti a l'Asmara e si trovava in un punto tra i più antichi della città, dove convergevano quartieri di popolamento eterogeneo. Un po' per il prezzo irrisorio del biglietto, un po' proprio per il genere di film che programavano, il «Dante» per un certo periodo venne ad essere presentato quasi esclusivamente da una briosa gioventù di composita estrazione. Tra l'altro chi marinava la scuola vi si poteva rifugiare perché era aperto anche di mattina. Gli interni, all'epoca, erano piuttosto malandati e avevano abbandonato ogni pretesa di offrire un'accoglienza allestente. Il pavimento, per di più, costituiva un alto fattore di rischio, perché, con l'affluire del pubblico si andava rapidamente cospargendo di semi di chichingiolli, diligentemente ripuliti, che esponevano i passanti poco cauti a sdrucioloni irreparabili e superlativamente affliggenti, per la consistenza dei residui di quei raffinati frutti eritrei aggiunta alla proverbiale consistenza dei materiali da

costruzione d'anteguerra.

Al «Dante» di allora si proiettavano soprattutto film d'avventura e western western e ancora western. Tra questi ultimi primeggiavano i titoli imperniati sull'attore Ken Maynard «con il suo famoso cavallo Tarzan»: «I banditi del fiume rosso», «Solo contro tutti», «L'antro della morte», «Il re dell'arena», «La caverna del diavolo» e molti altri. Il bravo Ken — sempre elegantemente addobbato con tutte le ricercatezze dell'alta moda cow-boyesca e capace di portentosissimi virtuosismi in quel che gli davano da fare i suoi direttori artistici — nel corso degli anni trenta, quanto a celebrità tra gli amatori del genere «cappellone», aveva preso dignitosamente il posto di Tom Mix dalla voce fessa, il più illustre castigabirbe galoppante del decennio precedente e ancora muto. A differenza di Tom Mix che proveniva dal circo, Ken Maynard era passato al cinema dalla professione di ingegnere minerario, ma nondimeno se la godeva disinvoltamente a rappresentare, senza richiesta di controfigure, le acrobazie più spericolate previste dalla sceneggiatura. Come il «Tony» di Tom Mix, il suo più prezioso collaboratore e amico, nella buona e cattiva sorte, era un gagliardo e scaltissimo cavallo bianco, il «famoso cavallo Tarzan», precisamente, che all'occorrenza sapeva inventarle tutte per trarre l'eroico collega da qualche brutto impiccio, dove era andato a cacciarsi nelle sue scorriere senza quartiere contro gli sciagurati fuorilegge del Golden West.

Mentre sullo schermo l'intrepido Ken o altri consimili Cuor di Leone compivano le loro gesta mirabolanti, la platea contribuiva come meglio poteva allo spettacolo, con manifestazioni che rammentavano il luogo dove il candido Pinocchio era stato condotto dall'amico Lucignolo: «*nelle strade, un'allegria, un chiasso, uno strillio da levar di cervello! Branchi di monelli dappertutto: chi giocava alle noci, chi alle piastrelle, chi alla palla, chi andava in velocipede, chi sopra un cavallino di legno: questi facevano a mosca cieca, quegli altri si rincorrevano: altri, vestiti da pagliacci, mangiavano la stoppa accesa: chi recitava, chi cantava, chi faceva i salti mortali, chi si divertiva a camminare con le mani in terra e con le gambe in aria: chi mandava il cerchio, chi passeggiava vestito da generale coll'elmo di foglio e lo squadrone di cartapesta; chi rideva, chi urlava, chi chiamava, chi batteva le mani, chi lischiaiva, chi rilaceva il verso alla gallina quando ha fatto l'ovo: insomma un tal pandemonio, un tal passerai, un tal baccano indiatoato da doversi mettere il cotone negli orecchi per non rimanere assorditi.*»

Un'altra curiosità, sempre attinente alla stessa Asmara cinematografica qui passata in rassegna, era l'omissione sui giornali locali di notizie o commenti in merito ai film programmati: fatto ancora salvo il beneficio del dubbio sull'attendibilità della memoria e la completezza di informazione di chi scrive. In effetti le prime e uniche recensioni che è possibile richiamare alla mente con qualche certezza risalgono solo agli inizi degli anni cinquanta

e sono quelle pubblicate sul «Lunedì del Medio Oriente», nella rubrica denominata «Il Parcheggio». Venivano redatte dall'amico Roberto Felici con grande ardore e senza indulgenze per gli esercenti ai quali procuravano spesso grossi dispiaceri. Quando un film non gli andava a genio, l'implacabile «Robby» non usava mezzi termini per esprimere la propria disapprovazione: banale, opaco, insipido, abominevole, deprimente e simili erano aggettivi tutt'altro che infrequenti. È memorabile una sua stroncatura dello «Scecco bianco» di Fellini. E fin qui niente di male. Memorabile rimane anche una recensione nella quale la voce di Lauro Gazzolo, in un film doppiato, veniva definita «bellissima». E su questo ci sarebbe un tantino da discutere.

Ma è già l'ora di volgere al termine, per non abusare della pazienza di chi ha voluto benevolmente seguire sin qua la scompigliata cinedisguisizione.

I film muti solevano concludere con la scritta «Arrivederci e grazie». In questa sede, per non spaventare nessuno, ci si limita al solo «grazie».

RAFFAELE VELLA

## LETTERE AL DIRETTORE

### RICORDI A VALANGA

*Una lettera di un nuovo mataiclista esterna saluti e ricordi che interessano molti asmarini. E pertanto lo pubblico anche se, come altre, in corpo più piccolo per risparmiare spazio.*

Catania, 16 gennaio 1984

Illustre Direttore

Con grande gioia ho avuto le copie del MAI TACLI, giugno-ottobre, ed approfittando della presenza, qui a Catania, del mio collega di III e IV Ginnasiale del Ferdinando Martini di Asmara, Mario Gulisano, [stavamo seduti nello stesso banco, negli anni scolastici 1936-37 e 1937-38 (Oggi Mario Gulisano Tenente Colonnello dei Carabinieri vive a Roma)] assieme abbiamo ricordato tutte le persone ed i luoghi a noi cari e che sono cari anche oggi.

Mio padre, in un primo tempo era in Dancalia, si interessava della progettazione e sistemazione della rete stradale fra Assab e Sardo, poiché faceva parte del compartimento AA.SS. di Dessie, comandato dall'Ing. Eugenio Gra, in secondo tempo fu trasferito al compartimento AA.SS. di Asmara, comandato dall'Ing. Francesco Melani ed abitavamo a Godaif 53, in prossimità del passaggio a livello della ferrovia Asmara-Cheren.

Molti anni fa, presso l'università di Palermo, incontrai un altro collega del Ferdinando Martini, tale Giovanni Gulino siciliano da Vittoria, il quale aveva partecipato alla difesa di Cheren, quando con il generale, forse Lorenzini, alla baionetta cercarono di sbarrare il passo alle soverchianti forze inglesi ed indiane e si rammaricava di aver lasciato, proprio in quel cimitero di Eroi, a Cheren, molti dei nostri colleghi di Ginnasio.

Ricordo che nell'anno scolastico 1937-38 morì la Professoressa di francese, era moglie di un alto magistrato del tribunale di Asmara e lasciava due figli maschio e femmina, che frequentavano il Ferdinando Martini, ero tanto affezionato all'Insegnante che ho pianto assieme ai suoi figli e se essi fanno parte dei nostri amici vada il mio saluto. Il mio saluto arriva pure ai colleghi di classe: Poggi — Barbaccini — Concetta Nicosia (siciliana) all'Asmarina Tagliero — Tilde Barini. Un caro saluto vada anche agli amici dell'Azione Cattolica di Asmara, ne ero il segretario, avevo un assistente ecclesiastico Padre Marino da Desio, ero anche buon amico di Padre Fulgenzio ma ricordo soprattutto le carezze del Vescovo Marinoni.

Ma un particolare saluto affettuoso vada alla buona amica Russo Schiavo Mariuccia, in Inghilterra, a Cardiff, la quale mi ha fatto conoscere ed ottenere il MAI TACLI.

Filadelfio Narzisi

Oggi al **DANTE** dalle 16.30 alle 22.30

UN FILM UMANO e SENTIMENTALE

## Il Grande Silenzio

con ANNIBALE BETRONE - LUISA FERIDA

Domani: **5 a Zero** con Angelo Musco

DOMENICA 5 all'**IMPERO** dalle 14,30 in poi

ECCEZIONALE ED UNICA VISIONE di:

# 1860

UN GRANDIOSO ED AVVINCENTE FILM  
DEI PATRIOTI DEL RISORGIMENTO



# Album



Incontro tra i componenti (e simpatizzanti) di una terza liceo (1945-46) organizzato a Bologna nel mese di aprile: tutti non li ricordo, ma molti sì. Tiro a indovinare in alcuni casi. In alto vediamo diversi che non ricordo, poi Ugo Zulgale, Paolo Calligaris, Paolo Granara, Alberto Majolino, Gramagna. Nella fila in mezzo: Aurelia Seggi, Costanza Zaccà, ?, Gabriella Grassi Girlando, Lidia Messina, Francesca Marino, Edda Michelangeli, Elena Treccate, Enza Almar, Wanda Scappellato, ?, Mario Majo. Accosciati: Anna Teglietti, Luciano Garau, Franco Malpelli, Arturo Favallini e Luciano Stefani (?).



Ex ciclisti in passerella a Felino. Da sinistra: Ferrarini, Casini, Menna, Cianci, Martoni. Sotto: Bullian e Casagni.



NOZZE D'ARGENTO DEI FRATELLI TONI. Il 7 dicembre 1983 hanno festeggiato, circondati dall'affetto dei genitori, parenti e tanti amici, il 25° anno di matrimonio i fratelli Francesco e Giuseppe Toni con le rispettive mogli Maurizla e Marisa Architto.



Amici in passerella: Di Jullo, Borghini, Bonan, Polo, Vigili e Bisaglio (ne manca uno).



La Ballina portata da Asmara da Eraldo Acquadro con targa autentica. Ci sono intorno: Spadoni, Acquadro Eraldo e Franco, Julini, Guasco e Castagna e alcune loro consorti.



Classe II Geometri: da sinistra: In piedi, Bidello, Patzimas, Culasso, Pavone, Murrù, Preside Milani, prof Amighini, Forno, ?, Oliviero, Brancato detto "Spago", ?, Seduti nella panca: Gregorio, ?, Palandri, Gaule, Uberti, ?, "Giraffone". Seduti in terra: ?, ?, ?, Saccia, Peraldo.



Da "Una piccola cosa", commedia di Cesare Alfieri è tratta questa scena dove si vedono: Nella Poll, Adriana Fezzi sullo sfondo, Ezio Magherini e Domenico Lobbia.



# com'era - com'è

Piano piano mi si sono accumulate diverse fotografie per questa rubrica e ve le propongo tutte insieme.

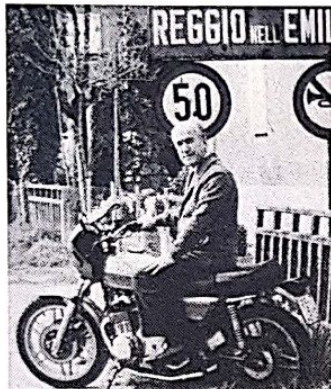
Procedendo per ordine abbiamo l'appassionatissimo di cose Eritree, William Marconi che mi manda due foto, in moto, come Giorgio Forno, l'ultimo sulla sua moto "Zundap", quasi di fronte al Bar Diana con il classico clessino alle spalle, ritratto poi con il più giovane dei suoi figli Gianfranco.

Giorgio si è piazzato bene in Kenia tanto che l'aereo sullo sfondo è il suo personale. Procedendo abbiamo un ciclista, ma che lo si ricorda come valente fantino, Antonio Buglioni, ancora molto in gamba. Poi l'immacabile Tonino Lingria a fianco della famosa ala destra dell'Eritrea Daniele Romeo; infine Santo Chiofalo che mi ha mandato anche altre foto.



1943

William Marconi

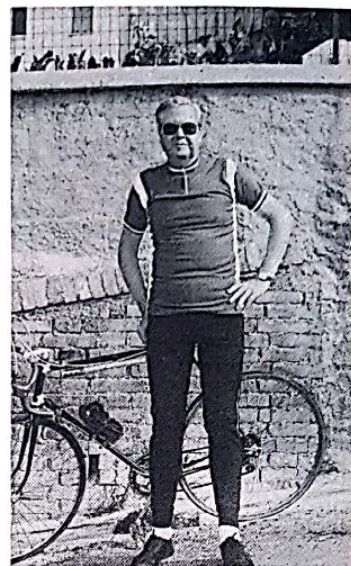


1984



1939

Antonio Buglioni



1983

## amici miei

(segue da pag. 1)

piacere, alle divagazioni, agli extra. Sembra quasi che coll'approssimarsi della fine della vita, per lo meno quella attiva, l'individuo, magari illusoriamente, pare accorgersi che gli mancherà il tempo per fare tutte le cose che vorrebbe prima di "cessare l'attività". E mi trovo spesso a trascurare anche il piacere di ricordare.

M. D. mi prega di salutare tutti coloro che hanno ancora un buon ricordo di lei. Io penso che siano in tantissimi e invito questi tantissimi a inviarmi una testimonianza concreta (una lettera, una cartolina, una telefonata) per dimostrarle che lei non è solo un buon ricordo.

\*\*\*

Ricevo diverse foto senza nessuna didascalia e nessun nome anche quando si tratta di gruppi scolastici o sportivi. Io sono contrario alla pubblicazione di foto anonime e quindi prego coloro che me le inviano di indicare i nomi che conoscono e magari di contattare amici che li possono aiutare a riconoscere tutti o quasi. E' molto importante per dare valore a un'immagine, alle volte, di 40 e passa anni fa.

Molti mi richiedono l'elenco generale di tutti gli asmarini ed anche la pianta di Asmara che ho pubblicato un paio d'anni fa. Ho in programma di ristampare sia l'uno che l'altro: alla fine dell'anno o al principio del prossimo.

\*\*\*

Ed ora la ricerca di amici.

Giancarlo Andreasi mi ha inviato alcune foto di suo fratello Roberto, campione di nuoto in Asmara, da pubblicare. Fra di esse la squadra della Rari Nantes Asmara, che ho già pubblicato precedentemente. Dei suoi componenti, fra i quali ci sono anche io, mancano notizie di alcuni: Beltrame, Aversa, Fongoli, Renato Carrano e Ferrari.

Chi ne sa qualcosa?

Mi rammento che vidi Renato negli anni 50 a Roma. Lavorava, se non ricordo male, in una compagnia aerea.

\*\*\*

Si è parlato di passione. Ce n'è di tanti tipi, ma in ogni caso si tratta di un sentimento violento. Chamfort nel suo "Massime e pensieri" così la definisce:

"Le passioni fanno vivere l'uomo, la saggezza lo fa soltanto vivere a lungo".

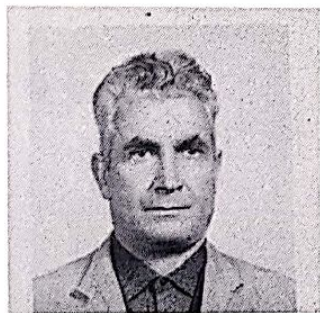
Marcello Melani



1938

Santo Chiofalo

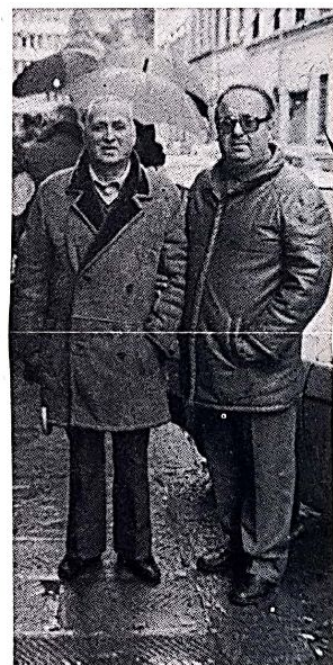
1980



1945

Daniele Romeo e Tonino Lingria

1983



1956



Giorgio Forno

1983